

Finalmente dinanzi al grande pubblico l'appassionante film di Francesco Rosi

«Le mani sulla città»: un vero dramma moderno

Un'opera animata da straordinaria tensione civile, morale, stilistica - Il cinema testimone e giudice della realtà italiana L'eccezionale interpretazione e la perfetta verità ambientale

Il cinema italiano tallona la realtà, non come un freddo, distaccato cronista, ma come un testimone partecipe, un giudice appassionato. Rivedere oggi «Le mani sulla città», poco più di un mese dopo la vittoria di Venezia, e nel momento in cui esso incontra col grande pubblico, è sentire accresciuta l'emozione, rinfacciata l'entusiasmo, e il valore del connepoleo verdetto della giuria e di gran parte della critica verso l'opera cinematografica di Francesco Rosi. «Le mani sulla città» è un capolavoro, affronta il tema della speculazione edilizia. Il quadro della vicenda è Napoli, un'isola, non un'isola, ma una città, una città che, in un'atmosfera di terrore, e manovra con i suoi colleghi d'affari e politici, esponenti come lui della destra monarchica per modificare il proprio vantaggio. Il Piano regolatore. Il crollo di un vecchio regolamento fatiscente, a ridosso del quale Nottola sta edificando un palazzo, in violazione di ogni norma tecnica e legale, fa scoppiare lo scandalo: l'opposizione di sinistra, il tentativo di un comitato, gli uomini del centro (la giunta è in mano della destra) sembrano criticare anziché appoggiare Nottola. L'opera delle pubbliche autorità locali. Una Commissione di inchiesta è costituita, e procede nel suo lavoro. Nonostante i tentativi d'insabbiamento, un giovane e animoso consigliere comunista porta avanti la battaglia. La tensione si acuisce quando le esecuzioni vengono avvenute la selcegura vengono fatte sgombrare a forza.

Investiti dalla protesta crescente, sconvolti dal nuovo prospetto delle elezioni comunali, gli uomini del partito monarchico decidono di sacrificare Nottola, e lo nominano come candidato, pur avendogli a suo tempo promesso il posto di assessore ai lavori pubblici. Ma Nottola non si lascia distruggere: con altri fedeli, offre i suoi servizi al partito di centro, e il capogruppo di questo si accinge a trasferire il centro di poter rovesciare in tal modo la situazione in Consiglio, diventando sindaco lui stesso. L'esito del voto consente lo svolgimento della manifestazione di rivalità personali tra Nottola e i suoi ex colleghi sono superati, un grosso scandalo sulla piazza della pacificazione. Un quando si tratta di eleggere Nottola assessore, una parte dei consiglieri del centro, guidati da un giovane medico amico di Nottola, celebra il trionfo: si pone la prima pietra del nuovo quartiere residenziale, e Nottola, «autunno» di Nottola: ministri piudano, i preti benedicono, la macchina scavatrici si mettono in moto. Nottola, in un momento di apparente normalità, all'apparenza, ma è come se lo spettatore stesse assistendo al capirsi eretto di un edificio.

È gran merito del regista aver affermato sin dall'inizio il centro del problema, prospettandolo in termini di dramma moderno, nel cui conflitto delle coscienze, il dibattito civile e ideologico assume un immediato rilievo ed evidenza artistica, superando anche la clamorosa spettacolarità dei fatti. Lo stesso crollo, che dà il via all'«affare» (e che del resto è realizzato con estrema verità), ha importanza soprattutto per ciò che muove e scopre nel complesso rapporto delle forze politiche, rivelate a nudo non solo nella loro fisica testualità, ma nella loro intima e reciproca dialettica. Rosi si rivolge all'opinione pubblica, esponendo una situazione esemplare, richiamando su di essa l'attenzione e una riflessione razionale, procedendo come dirompente davvero breschiano, senso che concede piena fiducia alla capacità di giudizio della gente semplice; non precorica sui suoi sentimenti, ma desta il suo intelletto, e, con esso, la volontà di cambiare una realtà deformata, disumana, e di una scelta composta a misura dell'uomo.

Un simile atteggiamento morale implica una difficile, ma

le prime

Teatro «I polacchi» (Ubu roi)

Tenace amore per il teatro Carmelo Bene non fermano disavventure ed ostacoli che si pongono amaramente a chi sceglie la professione teatrale. Questa volta il giovane attore e regista si cimenta in «Ubu Roi» di Alfred Jarry (1873-1907), pungente farsa di un ciclo che suscita, a suo tempo, clamoroso interesse, ma non fu accolto. Da tale insuccesso derivò la triste vita e l'immatura fine di Jarry, autore di autentico ingegno.

Padre Ubu è individuo ignobile. Uccide il re di Polonia, la sua sposa, due dei suoi figli e come Macbeth impadronisce del potere. Truista i nobili polacchi, quindi i funzionari, poi i contadini per spogliarli tutti dei loro beni. Lo stato è il mezzo di cui si serve per la sua inestinguibile sete di ricchezza. «Non posso cessare di arricchirmi», dice nel suo mezzo di cui si serve. Sconfitto e per l'invasione dei russi e per la sollevazione dei suoi sudditi, Ubu si salva con la fuga e va a rifugiarsi in un castello. Qui, con il suo mecenatismo, organizza un'opera di beneficenza, ma non riesce a sfuggire alla sua sorte. Ubu deve essere anche nelle sue sembianze fisiche un grottesco fantoccio a cui si riferisce il titolo: «Ubu Roi», cioè «Ubu Re».

«Ubu Roi» è un'opera di teatro, una espressione ora arguta, ora beffardamente impudica, talora un po' scomposta, invidiosa per la necessità di un momento corale e di un «tutti con «fortissimo», non doveva mancare chiarezza: questi gli aspetti della rappresentazione, cui hanno collaborato anche Maria Michi ed in veste di attori hanno preso parte il Mezzanotte, il Vicenzi, i Nevrasti, il Cameron, il Maggery, l'Ambrosiano ed il Florio.

Applausi e diverse clamorose hanno salutato con calore questa prima. Da stasera le repliche.

Cinema Gli onorevoli

Le avventure elettorali di un gruppo di immaginari candidati onorevoli sono l'argomento di questo film. I protagonisti, salvo una giovane deputata democristiana, sono dritti con lineamenti buffoneschi e presentati come campioni di arrivismo, pronti a qualsiasi compromesso pur di ottenere il successo. La rappresentazione di questo mondo vuole essere in generale burlesca e considerare aspetti estetici di ottenere il successo. La rappresentazione di questo mondo vuole essere in generale burlesca e considerare aspetti estetici di ottenere il successo. La rappresentazione di questo mondo vuole essere in generale burlesca e considerare aspetti estetici di ottenere il successo.

Inaugurata a Praga «Italia d'oggi»

PRAGA, 11. La rassegna del documentario italiano all'estero «Italia d'oggi» organizzata dal Centro Culturale Cinematografico Italiano si è inaugurata al Cinema Olimpik di Praga. Alla cerimonia di inaugurazione, cui hanno partecipato numerosi personalità del mondo cinematografico e cinematografico cecoslovacco, erano presenti gli onori Marcello Simonacci, Leonardo Bampa e Gabriele Silvani, in rappresentanza dell'Italia.

Stravinski è malato

LOS ANGELES, 11. Igor Stravinsky - secondo quanto si apprende in ambienti vicini al compositore - si trova nella sua abitazione di Hollywood, sofferente di influenza e di complicazioni cardiache. Le sue condizioni sarebbero piuttosto precarie. Stravinsky, inoltre, è stato molto colpito dalla morte di Jean Cocteau, avvenuta oggi.

«In memoria di una signora amica» a Venezia

La lenta agonia della società «bene»

Patroni-Griffi ha narrato, attraverso la storia di Mariella Bagnoli, la dissoluzione di una classe - Vivo successo della commedia diretta da Francesco Rosi

Dal nostro inviato

VENEZIA, 11. Sul XII Festival Internazionale della prosa, in Venezia, che può, ormai, nel suo complesso, essere giudicato come positivo, si risorgono di fatto qualche considerazione di carattere generale dopo che esso sarà chiuso. Ultimo suo spettacolo è stata la nuova commedia di Giuseppe Patroni Griffi in memoria di una signora amica, con la regia di Francesco Rosi.

Lo sono lieto di poter consentire, nettamente, questa volta, il successo riportato dal giovane commediografo napoletano e di poter lodare questa commedia, che si distingue per la penetrazione ritratto di donna sulla sfondo di una Napoli inedita: non la Napoli plebea da Chiaruzi e Vissani; non la vecchia piccola borghesia, in tono crepuscolare, di Bosio e Muscolino; e nemmeno quella nuova, post-bellica, di Eduardo, ma - nella Napoli - una Napoli di classe, un angolo di «buona società» romana e semidilettante. Dalla «gente bassa» (anche se si tratta di un'opera di prosa, non di teatro) si sente un'aria di nobiltà, di un intelletto, e, con esso, la volontà di cambiare una realtà deformata, disumana, e di una scelta composta a misura dell'uomo.

Un simile atteggiamento morale implica una difficile, ma

alle donne che - siamo noi - portano dietro gli «americani», il vecchio «notabile» obblige - impera.

«Noi, dice alla sera una di quelle signore, non possiamo permetterci il lusso di essere poveri... dobbiamo mantenere il lusso in apparenza; e noi signori, per lei, che hanno perduto, con la guerra, perché i «lazzari» preziosi erano, e preziosi sono rimasti».

Gennara, Urania, Antonia, Margherita, tra cui emerge la protagonista Mariella Bagnoli, costruiscono il piccolo mondo di questa commedia, un mondo che non può ritenersi strettamente localizzato perché è un mondo di donne, una Napoli si è rivestito di caratteristiche tutte proprie, d'estro e di colore.

Nell'antitesi fra madre e figlio (Roberto, dotato di forza politica) ha voluto forse l'autore collocare lo scontro di due generazioni di napoletani? Non mi pare perché Roberto ha un'amicizia, Alfredo, che si direbbe il figlio spirituale di Mariella, tanto le somiglia nella spagata estrosità e che, infatti, l'amore, l'amore, la rispetta. Questo Alfredo è convinto della inuità del lavoro e ne rifiuta, quindi, ogni genere; trascorre le notti girovagando per le vie della città addormentata o stazionando in qualche caffè o sedendo sul muretto di via Caracciolo, assorto a contemplare il gioco dei pesci che guizzano fra gli scogli.

Spiacerà ai napoletani - che lavorano, faticano - e come lo schizzo di questo napoletano, fatto da un napoletano? No, napoletano, non me ne sento offeso, perché Alfredo non è l'asservito del leggendario «padrone», ma è un uomo che fa niente - non è l'erede del mitico pignone che trae motivo, per non far niente, dalla cocente o dalla «luna lucente» scoperta e che si è creato di una società in dissoluzione, i cui segni sono ancora più manifesti in un paese trascurato e in un'epoca di crisi, che non ha in sé la forza necessaria di tentare questa resistenza non ha la forza, cioè, di Roberto; quale lotta per trovare il suo posto nel mondo, lascia la mamma e Napoli - questa città ingannatrice che fa figli a catena e che si dibatte tenacemente contro la realtà ed, intanto, trova, una compagna, si crea una famiglia.

La questa razionale realtà non è rassegnata Mariella Bagnoli e, dopo aver tentato di far forza, si è stessa accogliendo l'«aiuto del figlio, non ci resiste, a

Giulio Trevisani

20 ORE 1

INGLESE

20 ORE INGLESE

20 ORE RUSSO

20 ORE TEDESCO

20 ORE FRANCESE

52 DISPENSE

I PIU' VASTI CORSI DI LINGUE NEL MONDO

IN VENDITA A FASCICOLI SETTIMANALI NELLE EDICOLE A L. 500

Film smisurato ma non grandioso

Cleopatra senza passione

Ed ora che Cleopatra giunge affine sui nostri schermi, possiamo considerare altera frutto della lunghissima lavorazione, nella quale sono bruciati (figurativamente o alla lettera) registi, produttori, attori, e, come si è detto, Appiano (ma pure a C.M. Fracero) hanno magari scimmiettato Shakespeare, in qualche punto, e Shaw in qualche altro Vani appigli per uno spettacolo che voglia essere, non soltanto quando apparentemente le fedele, che ne degrada i personaggi senza demistificarli, che è smisurato ma non grandioso, e che, nel suo tentativo di essere dei, che Giulio Cesare, in una delle poche battute sopportabili del testo, attribuisce alla regina d'Egitto: passione e strategia.

Eccolo dunque, il condottiero sbarcare nella terra dei Fiumi, e ricevere in dono, disgustato, la testa di Pompeo. Cleopatra gli si offre avvolta in un tappeto, con una carezza, non un cortocircuito, costanza è storica, ma non per ciò meno comica, e stilante seduzione da ogni poro; poi lo accoglie nelle sue stanze, in atteggiamenti erotici che avrebbero depresso, non depresso, l'ultimo dei plebei dell'Urbe; più tardi gli terge il sudore dalla fronte, col gesto quasi materno che le abbiamo visto recentemente ripetere, in fotografia, con il suo stato, Cleopatra. In breve, Cesare mette sopra il trono egiziano l'ambiziosa femmina, togliendogli di mezzo il più grande re di un figlio, che sarà ironicamente ribattezzato Cesare; la sposa anche, secondo il rito locale, il che non sembra un errore. Il film non è un capolavoro, ma è un'opera di grande valore, e si sa che gli americani, se sono disposti a replicare le nozze anche decine di volte, arrievano il mass dinamico e concubinato, per di più con prole.

Tornato in Italia, l'aspirante dittatore accoglie la sua bella in pompa magna, e svela sempre più la propria brama di potere. Si riduce la congiura: Cesare cade rivellato di pugnalate; Cleopatra se la squaglia. Ma qui il vergognoso, il mass dinamico e concubinato, per di più con prole.

Tornato in Italia, l'aspirante dittatore accoglie la sua bella in pompa magna, e svela sempre più la propria brama di potere. Si riduce la congiura: Cesare cade rivellato di pugnalate; Cleopatra se la squaglia. Ma qui il vergognoso, il mass dinamico e concubinato, per di più con prole.

U controcanale

Intollerabile malcreanza vedremo

Il ritorno alla normalità nei programmi dopo il silenzio dell'altro ieri, ha creato un certo imbarazzo alla TV: per di più, entrambi gli spettacoli in apertura di serata Gran Premio sul primo canale e la Fiera dei sogni sul secondo, erano i meno qualificati per la circostanza, con il suo bano camuffato il primo e con il suo retorico e falsopatetismo il secondo. Così la TV ha ritenuto di dover far apparire sul video i volti seri e di circostanza di Amedeo Nazzari e di Mike Bongiorno (quest'ultimo munito di foglio) quasi a chiedere scusa per l'allegria dello spettacolo.

Gran Premio che doveva andare in onda l'altro ieri, ha sostituito la commedia di Alfredo Testoni il successo: Gran Premio ha infatti una scadenza obbligatoria, inderogabile, essendo legato a una lotteria, e non poteva essere rinviata di una settimana. Così due programmi in concorrenza fra loro e non molto dissimili nella sostanza sono andati sul video simultaneamente. I soliti cantanti leggeri e lirici si sono battuti in Gran premio per i colori dell'azzurro-Milano da una parte e della Sardegna dall'altra, sotto la direzione rispettivamente di Alberto Bonucci e di Nazzari. Frattanto è stato comunicato che il Piemonte ha definitivamente eliminato con schiacciante divario di voti la Liguria, cosa del resto prevedibile, mentre la Toscana è in testa con un leggero vantaggio, anch'esso prevedibile sulla Calabria-Basilicata. Senza emozioni i risultati e senza emozioni la sfida di ieri.

Con la Fiera dei sogni è riapparsa l'aspirante giornalista già vista la scorsa settimana, sempre alla ricerca, vana, del personaggio, la trasmissione forse il personaggio lo ha appunto trovato in questa concorrente ma, dato lo spirito che anima questa civica giostra, ne fa piuttosto una marinetta. Il tono di Mike Bongiorno ieri era davvero urtante: anziché rendersi conto di avere innanzi a se una donna disarmata alquanto intelligente e sensibile, anche se terribilmente vittima di complessi, una donna, che in fondo ha aspirazioni legittime e ha il solo torto di non avere saputo capire che non basta desiderare, Bongiorno tratta la concorrente come se fosse una pazza, la offende con il suo paternalismo, la deride, fa il galante, strizzando un occhio al pubblico. Non ha saputo rispettare la totale sincerità di questa donna: ma perché meravigliarsi? La intelligenza e soprattutto la vera umanità sono l'opposto della Fiera dei sogni.

E, appunto per questo, l'aspirante giornalista ne esce vittorioso, integra: ha saputo rimanere se stesso. Stanno tentando di fare di lei un personaggio, ma un personaggio sbagliato: e non capita tutti i giorni, sul video, che tra personaggio e personalità vinca, nonostante le apparenze, la personalità.

Con la Fiera dei sogni è riapparsa l'aspirante giornalista già vista la scorsa settimana, sempre alla ricerca, vana, del personaggio, la trasmissione forse il personaggio lo ha appunto trovato in questa concorrente ma, dato lo spirito che anima questa civica giostra, ne fa piuttosto una marinetta. Il tono di Mike Bongiorno ieri era davvero urtante: anziché rendersi conto di avere innanzi a se una donna disarmata alquanto intelligente e sensibile, anche se terribilmente vittima di complessi, una donna, che in fondo ha aspirazioni legittime e ha il solo torto di non avere saputo capire che non basta desiderare, Bongiorno tratta la concorrente come se fosse una pazza, la offende con il suo paternalismo, la deride, fa il galante, strizzando un occhio al pubblico. Non ha saputo rispettare la totale sincerità di questa donna: ma perché meravigliarsi? La intelligenza e soprattutto la vera umanità sono l'opposto della Fiera dei sogni.

Con la Fiera dei sogni è riapparsa l'aspirante giornalista già vista la scorsa settimana, sempre alla ricerca, vana, del personaggio, la trasmissione forse il personaggio lo ha appunto trovato in questa concorrente ma, dato lo spirito che anima questa civica giostra, ne fa piuttosto una marinetta. Il tono di Mike Bongiorno ieri era davvero urtante: anziché rendersi conto di avere innanzi a se una donna disarmata alquanto intelligente e sensibile, anche se terribilmente vittima di complessi, una donna, che in fondo ha aspirazioni legittime e ha il solo torto di non avere saputo capire che non basta desiderare, Bongiorno tratta la concorrente come se fosse una pazza, la offende con il suo paternalismo, la deride, fa il galante, strizzando un occhio al pubblico. Non ha saputo rispettare la totale sincerità di questa donna: ma perché meravigliarsi? La intelligenza e soprattutto la vera umanità sono l'opposto della Fiera dei sogni.

Rai V programmi

| radio | primo canale |
|---|---|
| NAZIONALE | 18,00 La Tv dei ragazzi |
| Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6:30: Corso di lingua tedesca; 8:20: Il nostro buongiorno; 10:30: Il ragazzo rapito; 11: Passaggiato nel tempo; 11:15: Concerto dei premiati al «Concorso Regina» di Eibitz, Germania, Belgio 1963; 12: Gli amici delle 12; 12:15: Arlecchino; 13:15: Zig-Zag; 13:25-14: Motivi di moda; 14:15: Telemissioni regionali; 15:15: La ronda delle arti; 15:30: Aria di casa nostra; 15:45: Le manifestazioni sportive di domani; 16: Spettacolo Radio; 16:30: Corriere del disco; musica lirica; 17:25: Estrazioni del Lotto; 17:40: Concerto sinfonico diretto da Vaclav Smetacek; 18:30: Musica per archi; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi di moda; 19:55: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a... 20:25: L'ora del jazz; 21:30: Conferimenti del Premio Internazionale Cristoforo Colombo. | 19,00 Telegiornale |
| | 19,20 Tempo libero |
| | 19,50 Sette giorni |
| | 20,15 Telegiornale sport |
| | 20,30 Telegiornale |
| | 21,05 Piccola Enciclopedia Panelli |
| | 22,15 L'approdo |
| | 23,00 Rubrica |
| | 23,15 Telegiornale |
| | 21,05 Telegiornale |
| | 21,15 Scacciamafio |
| | 22,10 Canzoniere minimo |
| | 22,55 Prima fiera Notte sport |



Una scena del film «Gli Onorevoli». Interpretato da Tetè, Franca Valeri, Peppino De Filippo, Walter Chiari e Gino Cervi per la regia di Corbucci e distribuita dalla Unidita ssa riscuotendo un grande successo in questi giorni sugli schermi romani



Giorgio Gaber e Laura Tavani in «Canzoniere minimo» (ora 22,10), 2° canale